

_ La settimana della moda parigina va in scena nonostante la crisi sanitaria

_ Paris fashion week: la moda è speranza

Tra i brand che hanno allestito show dal vivo: Chanel, Dior, Louis Vuitton..

Xhorxhina Topi

Da sempre la moda è considerata un orgoglio nazionale dai francesi. Basti pensare al secondo dopoguerra quando, dopo la crisi e la chiusura di molti atelier, Parigi tornò trionfalmente a esserne la capitale con l'iconico New look di Dior che, caratterizzato da linee sinuose e abbondanza di tessuti, significava l'addio alla scarsità e ai razionamenti imposti dalla guerra per riaccendere i ricordi di un glorioso passato. Non stupisce, perciò, se nel 2020, nonostante la crisi sanitaria che ha affetto tutto il mondo, la Francia continui a tenere salda la stretta. Se da una parte città come New York hanno deciso di optare per una fashion week interamente digital, Parigi, nonostante l'ombra incombente di un lockdown, è stata la città con più sfilate live della stagione insieme a Milano. Sono circa 20 i brand che hanno deciso di organizzare live show, tra i quali i grandi nomi della moda francese: Chanel, Balmain, Louis Vuitton e Dior. Sembra quasi un ritorno alla normalità. L'edizione della Haute Couture a Luglio è stata fatta interamente in digitale, ma con l'arrivo della nuova stagione una nuova consapevolezza sembra aver colpito gli stilisti. "Ciò che abbiamo imparato quest'anno" dichiara Olivier Rousteing, direttore creativo di Balmain "è quanto abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Gli sforzi post lockdown della moda han-



Courtesy of Wikimedia Commons

no reso molto chiaro che il design prospera dove c'è dialogo costante ed esperienze condivise". Tra designer che interpretano l'incertezza del presente, sognano una stagione estiva più libera, e riflettono sui ritmi della moda, Parigi questa stagione offre una complessa panoramica creativa.

L'economia della moda in Francia equivale al 1,7% del PIL francese. Se contiamo anche l'occupazione legata ai servizi, si arriva al 2,7% per un totale di 1 milione di posti di lavoro. Non stupisce, perciò, se il governo francese ha deciso di rispettare l'iniziale programma delle sfilate dal vivo nonostante il paese fosse prossimo al lockdown.

Ad aprire la Paris Fashion Week Primavera/Estate 2021 è Dior. Se la collezione cruise a Luglio era stata presentata all'aperto, in una suggestiva piazzetta nel centro storico di Lecce, quella prêt-à-porter è al chiuso e al buio, ma non per questo meno suggestiva. La location è caratterizzata dai collage illuminati dell'artista

Lucia Marcucci, che sembrano finestre gotiche, e l'uscita delle modelle è accompagnata da un coro di voci femminili. L'atmosfera è quasi sacrale. C'è una prevalenza di abiti lunghi e fluttuanti che accompagnano liberamente le forme del corpo. I pantaloncini e le giacche (una rivisitazione della classica bar jacket) sono tinti con Iktat, un particolare procedimento di tintura indonesiano. L'intera collezione rimanda al mondo esotico, lontano dalle limitazioni del presente, e Dior sembra celebrare la sacralità della moda e il sogno di una prossima estate libera, effervescente e piena di colori.

Diversa è la visione di Felipe Oliveira Baptista, direttore creativo di Kenzo. A pochi giorni dalla morte del celebre designer giapponese, Oliveira Baptista presenta una collezione che riflette i dubbi e le incertezze del presente. "Il mondo piange e piangono anche i fiori delle stampe" afferma riferendosi ai fiori sugli abiti che sembrano sbiaditi dalle lacrime. C'è anche un riferimento al mondo animale; i capelli da apicoltore, in realtà paiono delle zanzariere con la funzionalità di proteggere da un mondo malato. Ma nonostante questo, Oliveira Baptista afferma "il mondo sta san-

guinando , ma è ancora vivo. E finché c'è vita c'è speranza".

Dall'altra parte, Balmain risponde con fermezza e ottimismo omaggiando il creatore dell'omonima casa di moda, Pierre Balmain che 75 anni or sono fondò il brand durante un periodo di carenze e instabilità, subito dopo la Seconda guerra mondiale. L'omaggio negli abiti si vede dalla stampa monogram PB all over su abiti e accessori o dalle giacche dalle spalle larghissime, un altro segno distintivo del marchio. Che sia il ritorno delle spalle larghe un simbolo di protezione e difesa contro il mondo esterno? Il tema prevalente è comunque quello dell'empowerment femminile. Tra l'altro la sfilata si distingue da tutte le altre per essere un perfetto esempio di phygital: il fisico e il digitale che convivono. Alcuni invitati sono presenti, ma altri che non sono riusciti a partecipare, vengono proiettati digitalmente tramite schermi Lcd sulle prime file.

Chanel sfilava sempre al Grand Palais come da tradizione, ma "abbassando i toni". Il pubblico è decimato, ma anche la scenografia pare più sobria e ben lontana dai grandiosi set alla Karl Lagerfeld (nel 2018 aveva fatto



Courtesy of Wikimedia Commons

“costruire” una spiaggia). Virginie Viard, attuale direttrice creativa, pensa a Hollywood, a cui allude anche la grande scritta in caratteri cubitali “CHANEL” dalla quale spuntano le modelle, e prosegue sulla linea della rivisitazione. C'è la giacca in tweed, il classico intramontabile che ha un look più “mascolino”, i bermuda al ginocchio, il black and white per la sera arricchito da piume e abiti leggeri dagli orli asimmetrici. Il tutto indossato con scarpe basse. Il vero accessorio di tendenza sono le micro borsette Chanel 2.55 appese al collo e indossate come collier, confermando il trend delle mini bags anche per la prossima stagione. Virginie Viard ha voluto rendere omaggio a tutti i grandi e spettacolari shows tenutasi al Grand Palais (il quale chiuderà per lavori) e al mondo del cinema: “Gabrielle Chanel e Karl hanno vestito così tante star del cinema nel corso del tempo”. La stessa fondatrice, mademoiselle Coco, era stata una costumista a Hollywood e aveva lavorato con registi dal calibro di Luchino Visconti e Roger Vadim.

Conclude la settimana della moda Louis Vuitton. A poche settimane dalle elezioni americane, Nicolas Ghesquière incita le persone a votare. “Vote” recitano le scritte graffiti sulle t-shirt, oppure “skate” e “ride” che sembra un invito alle donne a fare cose da uomini, un invito all'empowerment. Gli abiti hanno un piglio sportivo/urban: pantaloni baggy con mega tasconi, giacche dalle spalle appuntite e strati, tanti strati. Le donne da Louis Vuitton sono viste come guerriere urbane, pronte a superare le difficoltà e guardare oltre.

Agli shows live si sono alternati quelli in digitale, a cui hanno ricorso la maggior parte dei brand in tutte e 4 le capitali della moda. Tra i nomi che hanno deciso di “sperimentare” si annoverano Balenciaga, MiuMiu, Loewe e Dries Van Noten tra i tanti. Mesi prima della fashion

week di settembre Van Noten, come Armani, aveva presentato una lettera aperta al mondo della moda, nella quale chiedeva di rallentare i ritmi, modificando il calendario delle sfilate e puntando su showroom digitali per una moda più sostenibile. Ci sono stati poi brand che hanno rinunciato anche alle sfilate in digitale, uno su tutti Givenchy. La casa di moda si è limitata nel pubblicare le foto dei 54 look, non mancando comunque di attrarre l'attenzione dei media in quanto la collezione è la prima del nuovo direttore creativo Matthew Williams. Anche lo stilista statunitense decide di omaggiare i codici della maison e i precedenti direttori creativi. La sartorialità dei completi sia uomo che donna sono un omaggio a Hubert de Givenchy, le stampe Pantera sulle camicie un rimando a Riccardo Tisci e poi spunta la scarpa con il tacco di corno, un riferimento a una collezione Haute Couture del '97 di Alexander McQueen, anche lui ex direttore creativo. Williams ci mette anche del suo e lo vediamo soprattutto nella sperimentazione dei materiali, come l'ottoman di cotone per i capispalla e il taffetà tecnico per i capi sartoriali che danno quell'aspetto pulito e asciutto, senza fronzoli. I fronzoli li lascia agli accessori, come il lucchetto “Love's Lock” che adorna le borse indossate sia dall'uomo che dalla donna, e rimanda ai lucchetti degli innamorati sui ponti di Parigi.

Tra i grandi assenti troviamo Valentino e Comme des Garçons che hanno deciso

di “tornare alle proprie origini” scegliendo di sfilare a Milano e a Tokyo, città natale di Rei Kawakubo. Mentre maison come Saint Laurent e Alexander McQueen non hanno presentato una collezione, diverso è il caso di Celine; la casa capitanata da Hedi Slimane è stata assen-

Il materiale trasmesso durante la settimana della moda parigina sulle piattaforme partner quali Instagram, Facebook, Google e altri ha generato **visualizzazioni pari a 153 milioni**. Solo su Youtube le views sono state 135 milioni.

te alla fashion week, ma ha organizzato uno show in modo autonomo a Monaco il 26 ottobre. Slimane ha proposto una collezione che urla a gran voce generazione Z: felpe cropped col cappuccio, cappellini da baseball, bralette di pizzo indossate con tute homewear, cappelli da baseball con il logo, minigonne in pelle. La collezione è un mix dei codici della maison e di abbigliamento streetwear, e guarda alle generazioni del futuro con ottimismo e speranza.

Se da una parte i brand cercano certezze nel passato, prendendo in mano i codici degli archivi per esplorarli o rivisitarli, dall'altra guardano con positività al futuro con l'ambizione di guidare le nuove generazioni. Tra le tante novità, ce n'è una particolarmente rivolta ai giovani: La Fédération de la Haute Couture et de la Mode ha deciso di dare vita a Sphere un nuovo showroom dedicato ai designer emergenti, che sarà presente anche online. Perché sono gli stilisti, e non la moda come concetto astratto, la forza trainante del sistema. E quelli di questa stagione con le loro collezioni pare siano tutti concordi su una cosa: che bisogna andare avanti, nonostante tutto.

Per saperne di più:

Paris Fashion Week: ecco i dettagli del calendario ufficiale - Notizie : defiles (#1245294) (fashionnetwork.com)

Kenzo alla Paris Fashion week: una collezione che invita al distanziamento sociale - MAM-e (mam-e.it)

Chanel alla Paris Fashion Week: il tradizionale innovativo - MAM-e (mam-e.it)

Paris Fashion Week Exudes Hope In Uncertain Times: 'We Must Keep On' : NPR

Celine: la collezione Spring Summer 2021 di Hedi Slimane (lofficielitalia.com)

Balmain compie 75 anni: a Parigi celebra il fondatore della Maison tra cristalli e maxi spalline (fanpage.it)

Sofia Gnoli, **Moda. Dalla nascita della haute couture ad oggi**, Carocci, 2020, Milano